

Sandro de Nobile

Silvana Cirillo

L'arte di scompigliar le carte

Roma

Bulzoni

2012

ISBN: 88-7870-626-2

Libro dalle molte sfaccettature, questo di Silvana Cirillo, volutamente centrifugo, eppure ricco di spunti ed interessanti notazioni, al centro, ma più spesso a margine, della letteratura italiana contemporanea.

Nato da un atto d'amore della studiosa nei confronti di quegli autori che ha più amato ed indagato, questo volume, esplicitamente definito *collage* dalla sua stessa autrice, raccoglie saggi ed interventi già pubblicati o pronunciati, uniti da un unico *file rouge*: la consapevolezza dell'immenso scarto esistente tra le figure presentate, di autentico spessore culturale, ed un panorama letterario odierno in cui la Cirillo trova ben pochi elementi stimolanti.

Per la studiosa i letterati odierni, troppo presi dal loro *self*, sono lontani anni luce dagli autori che lei rimpiange e che ci presenta, tutti capaci, ciascuno a proprio modo, di sorprendere, di stupire, di «scompigliar le carte», appunto, cioè tanto a scompagnarle quanto a scapigliarle, entrambi movimenti caoticizzanti, ma generati da distacco intellettuale ed ironia, volti ad una radicale messa in discussione dell'universo letterario dato.

Tale messa in discussione, va da sé, è senza dubbio praticata in prima battuta da quegli sperimentalisti e da quelle avanguardie al centro della seconda delle quattro parti del libro (*La forma pigliatutto. Sperimentalismi e avanguardie*), che forse avrebbe meritato maggiore spazio e che in ogni caso ospita, accanto ad un saggio su alcuni epistolari relativi al Futurismo (quelli di Gino Severini e dell'Enrico Falqui impegnato nella ricostruzione radiofonica del movimento), due studi su Tommaso Landolfi, figura centrale negli interessi critici della Cirillo, la quale ne analizza la narrativa e, più nello specifico, «la teatralità della scrittura».

Assurdo, clownerie, volontà di stupire il lettore sono tutte caratteristiche che giustificano la centralità landolfiana nell'analisi della Cirillo e la presentazione della sua figura come quella di un nume tutelare nel campo dei narratori sorprendenti (testimone l'omonimia del saggio a lui dedicato con il titolo del volume che lo ospita).

L'interesse della studiosa per quanto di surreale possa aver prodotto la letteratura italiana contemporanea è confermato dai saggi dedicati a Delfini e a Buzzati, cui fa da contraltare l'altra grande pagina fantastica di questo excursus, ovvero la fiaba, protagonista di una quarta sezione del volume (*Favola/favole. La favola moderna da Collodi a Calvino*), che rende merito tanto a Bontempelli quanto a Malerba, tanto a Rodari quanto a Palazzeschi, il cui *Codice di Perelà* è significativamente posto a chiusura del viaggio cirilliano, sorta di raccordo finale tra l'iconoclastismo avanguardista e la leggerezza fiabesca di cui è immagine l'uomo di fumo.

In verità di alcune delle figure amate dalla studiosa presenti nel libro sono analizzati aspetti non proprio centrali, come ad esempio nella sezione *Tra letteratura cronaca e storia. Passaggi e sconfinamenti*, focalizzata sull'impegno giornalistico o pseudo-tale di scrittori come Buzzati, Zavattini o Bernari, ma capace di svelare in ogni caso risvolti interessanti di queste personalità.

A tale sezione del volume va ascritto poi il merito di scoprire le qualità di Altiero Spinelli in veste di scrittore, mentre altri pregi rivelatori sono rintracciabili nella primissima parte del libro, quell'*Universo in un calzino. Dove la donna è protagonista* che se da un lato analizza magistralmente le presenze femminili in scrittori quali Delfini ed Alvaro, dall'altro ci restituisce, sempre in tale ottica, figure dimenticate o quasi quali quelle di Paola Masino e Marcello Gallian.

Sorprendente, come del resto confessa l'autrice stessa, la presenza di quest'ultimo, fascistissimo, accanto ad un antifascista eccellente quale Spinelli; ma ciò che interessa Silvana Cirillo non prevede alcuna lettura grossolanamente ideologizzante, né permette preconcetti politici di sorta.

L'arte di scompigliare le carte come si farebbe coi capelli ben sistemati di un innamorato, la capacità di stringere la letteratura in un abbraccio appassionato che la stravolga: questo interessa ad una studiosa che accosta l'inaccostabile in nome di una comune vocazione degli autori più sensibili alla sorpresa, che rappresenta l'unica ancora di salvezza per una letteratura oggi forse troppo schiava di autobiografismi facili e di nevrosi scritte e scriventi molto spesso issate sul trono dell'arte senza il necessario filtro critico.